

# DELL'ENDURO E DEGLI ZIGOMI

MASSIMO POLPO NERIOTTI



## DELL'ENDURO E DEGLI ZIGOMI

By Polpo

#86754 - 05/08/2004 12:52

# 1

---

Quattro amici sono in fuga, perché il richiamo è troppo forte per resistere.

E' agosto da tre giorni, nessuno ha voglia di lavorare ad agosto.

Prima della fuga però, devo per forza fare una visita a "Camicina di M erda", il mio commercialista.

Air attende in macchina. La Bombarda è sul carrello.

Per fortuna l'incontro finisce in pochi minuti, il tempo di prepararmi alla prossima bastonata e di fare un piccolo commento piccato sul fatto che oggi non lavoro e vado a fare il "motocross".

"Camicina di M erda" non capisce niente di moto, ma ha visto dalla finestra la Bombarda. Non perde l'occasione per cazziarmi, quello.

E' più giovane di me, mi da del lei e mi cazzia.

'F ancuro il commercialista, oggi scappiamo e non lavoriamo.

Dopo poco siamo da Vanet che ci aspetta. Farà da guida, si va in Pianca.

C'è anche il Nello già in mutande, per strada.  
Si sta vestendo con tutto l'ambaradano del motocross.  
Il solito effetto liberatorio dell'enduro: ti puoi mettere in mutande e anche senza se devi prepararti a una gita di enduro. Nemmeno i caramba possono intervenire.

Le previsioni mettono tuoni e fulmini per tutto il giorno.  
Avevano azzeccato, dio mio che fulmine, dio mio...

La Pianca è un posto mitico che entra nei sogni di molti enduristi.  
A volte, invece, la Pianca fa da scenario a degli incubi che nemmeno la peperonata calabrese può generare. Chiedilo ad Albo.

Una mattina stupenda. Stradette e mulattiere una dietro l'altra.  
Mi ricordo di salite e discese su pietrazze grosse come meloni, le "Terre Rosse" con delle curve in salita dentro dei canali che ci sta dentro tutta la moto,  
il "Rio Bastard" e poi altri sentieri e mulattiere spaccate.  
"L'acquedotto" e le sue curve.  
Il "Volo di Air" che mi fa godere col suo attacco sulle lastre di roccia.

La Bombarda procede filata come una nave rompighiaccio.  
La mia moto mi piace sempre di più, ormai rotta alle gare di calibro internazionale, anche lei è migliorata molto. Siamo garruli e felici.  
Ogni volta che becchiamo un pezzetto di asfalto mi tocca fare una impennata, al Nello piace molto e allora lo accontento.  
Vanet pensa che io sia un po' pirla ma il discorso da fargli è troppo lungo.  
Gli posso dire che non voglio più lavorare e voglio fare solo le

impennate?

Vanet e Air guidano a turno tutto il giro, loro son di casa.  
Io e il Nello seguiamo fedeli alla linea. Noi siamo foresti.  
Il Nello nel bel mezzo della gita viene preso dalla nostalgia  
per "La Chiesetta".

Orpo!

La "Chiesetta" è una roba pazzesca.

La "Chiesetta" è per uomini duri e con polmoni grandi così.

Arrivi alla Chiesetta che ti appare bianca e innocente, una  
vera chiesina di montagna.

Appena dietro i cespugli ci trovi la sorpresina.

Attacca una mulattiera. Puttanissima.

A parte che se ci metti su un mulo quello si azzoppa dopo un  
metro.

Zoppo su quattro gambe. Anche la coda gli si azzoppa!

Poi dicono che i veterinari costano...

La mulattiera attacca con delle rocche spaccate e piantate in  
terra e la moto deve salire sulla roccia nuda.

Non c'è terra per i primi cinquecento metri. Un pezzo da fare  
in apnea e senza fermarsi mai altrimenti devi aspettare  
un'alluvione o la forestale che ti venga a portare via.

Siccome Air oggi guida la "Capretta", una DR 350 avuta in  
prestito dalla Perego, che ha visto di tutto ed è inguidabile, a  
metà della mulattiera di roccia, parte per il bosco e si salva  
grazie a una betulla che lo prende al volo.

E' obbligatorio fare "La Chiesetta" a stomaco vuoto e con i  
muscoli già ben caldi.

Altrimenti si muore.

Quando usciamo dalla mulattiera azzoppa-muli, guardo in  
cielo.

Nuvole nere si avvicinano, le nuvole nere portano i fulmini...  
madonnina bella!

L'endurista medio, mentre è in fuga, a un certo punto viene assalito da un soverchiante senso di fame che lo fa sognare di banchetti esagerati.

Un vero insulto alla fame nel mondo.

Allora i gitanti si fermano per fare il punto della situazione e cominciare a fantasticare su un leggero spuntino da ottomila calorie.

Buttati all'ombra di una boschetto di castagni giganteschi, i gitanti pensano al pranzo. Un filo di fieno in bocca, lo sguardo perso nel cielo azzurro a dare una forma alle nuvole.

Vicino a noi ci sono anche delle fresche betulle bianche.

Il vento fa frullare le foglioline tenere come dei coriandoli.

Le nuvole in cielo scorrono ignare, lassù.

Siamo sdraiati come dei perdigiorno nulla facenti.

Tutti e quattro orgogliosi e pigri.

Ci impigliamo al solo pensiero di quelli che sono rimasti in città a lavorare al caldo o in autostrada in colonna sulla Milano-Venezia o mentre s'incazzano per un parcheggio davanti al supermercato.

Se mi vedesse la mia professoressa di educazione civica piangerebbe.

Se mi vedessero mio padre e mio nonno mi raddrizzerebbero il manico del badile sulla schiena.

Si parla, tra enduristi c'è sempre molta dialettica.

I temi trattati sono i seguenti, in ordine sparso:

F iga, in generale;

Belle topolone;

Moto;

Topolone in moto;

Cibo, qualsiasi;

Prossime fughe da fare;

Libri che hanno cambiato la propria vita;

Fughe mitiche che ci raccontiamo a vicenda per l'ennesima volta;  
Delusioni d'amore;  
Il punto "G" lo trovo a occhi chiusi;  
Aspettative dalla vita;  
La crisi economica generale;  
La disoccupazione galoppante;  
Varie ed eventuali.

Il Nello parla sincero: "Raga io non ho più voglia di lavorare..."  
"Nello ma la farmacia è ancora chiusa per ferie?"  
"E no c azzo, è aperta da un po', ci ho lasciato dentro la Nella che lavora, qualcuno deve pur tenerla aperta..."

Alla fine si decide di andare a mangiare a casa di Air.  
Ci dividiamo in due gruppi.  
Io e Air andiamo a Cumiana in cerca di pane e formaggio per non rimanere con la fame e magari ci concediamo pure una cofana di gelato.

Lo sentivo che dovevo proporre il gelato.  
Sono tutti segni del destino... destino d'amore globale.  
Gelato gusto zigomi, per favore... me ne dia un barile grazie ...

Il formaggiaio è chiuso. Voglia di lavorare saltami addosso, eh!  
Ci rimane il gelataio.  
Affianco al formaggivendolo c'è un bar-gelateria.  
Attendo il mio turno al banco dei gelati vestito da idiota, da motocross.

Poi, come un'aurora dopo la burriana, il "Fulmine" entra in gelateria.

E' uno stupore, è meravigliosa.

Deglutisco. Guardo con smarrimento alle mie spalle.

Il fulmine si va a sedere a un tavolino. Non mi guarda dritto negli occhi.

Se potessi io la guarderei per sempre, come se fosse una professione.

Professione? Osservatore incantato di fulmini strabilianti. E zigomi.

Gli zigomi più belli del pianeta.

Mi innamoro di lei all'istante, fulminato sulla via di Cumiana.

E' bella da morirne.

Ordino un chilo di gelato.

"Che gusti? Tre gusti, quattro gusti, decida... signore... su non stia imbambolato... guardi che io ho da lavorare..." mi fa il gelataio.

Gelatai e commercialisti? Tutti uguali, non li sopporto, ti rovinano sempre la festa.

"Ascolta figlio di un iceberg di periferia, metti molto gusto fulmine e molto gusto zigomi. Non disturbarmi che io mi sono innamorato appena adesso dopo due anni di vuoto di cuore."

I due zigomi più belli del pianeta sono di fronte a me, in questa gelateria di montagna.

Non posso staccarle lo sguardo. Mi imbarazza tanto è bella.

In pochi istanti ho notato mille dettagli meravigliosi che mi fanno sciogliere.

Questa donna è una fuori serie, questa meraviglia ha classe da vendere.

La sua scelta dell'abbigliamento mi taglia il respiro.

La mia scelta dell'abbigliamento deve averla disgustata.

I miei pantaloni hanno delle falle enormi sulle ginocchia.

Il poeta e il contadino, situazione tipica e io sono sempre il contadino.

Si siede e io continuo a guardala come un cretino.

Quell'altro spaletta gelato troppo velocemente.

Ho un desiderio solo: se solo il gelataio potesse slogarsi tutti e due i polsi dovremmo rimanere qui per almeno quaranta giorni tutti bloccati.

Io e "Zigomi Fulminanti" bloccati in una gelateria in attesa che il gelataio guarisca...

Non ci voglio nemmeno pensare.

Entra Air al galoppo: "E' bellissima!", mi dice.

"E' bellissima, Air! E' bellissima." gli rimando. La guardo ancora, come fosse un cestino di ribes rossi e succosi.

Esco al rallentatore, vorrei che il tempo mi bloccasse lì, vestito da idiota, come in Matrix, bello come il sole e lei che mi chiama e mi dice: " Scusa ma io ho l'impressione di averti già visto su qualche rivista tipo Motociclismo Fuoristrada, ma tu ... sì ... ci sono... ma tu non sei il vincitore del Rally di Sardegna di quest'anno?"

ODDDDDDIIOOOOO!!!!!!!!!!!!!!

Invece mi ritrovo nel dehor col collo ritorto tre volte.

La riguardo ancora, lei lo nota e volge lo sguardo in un'altra direzione.

Gli zigomi mi schiantano le gambe e cado in terra sulle ginocchia.

Ho una certezza nella testa: Dio esiste! E lo annuncio al mondo.

Vado fuori e sono un nuovo uomo.

La guardo da lontano.

"Si alza, Air!"

"Viene verso di me, Air!!!!"



Invece prende un giornale e torna al suo posto.  
Mi metto il casco impiegandoci quindici minuti, la guardo imbambolato.  
"Che bella, Air!"  
Mi tocca andarmene. Dovrei fare qualcosa, rientrare dentro e dirle una cosa.  
Come avranno fatto milioni di persone in una vita.  
Non faccio niente.  
Mi limito a guardare un'esposizione straordinaria di curve del viso.  
Poi mi infilo gli occhiali da cross, troppo sporchi, e da quel momento "Zigomi Fulminanti" scompare dietro una cortina di polvere e gocce di pioggia.  
Un fanghetto spalmato sulla lente rigatissima degli occhiali.  
Non la vedo più. Faccio degli sforzi di vista ma non succede nulla.  
Adesso mi tornerebbero utili le tante penne a raggi X che ho comperato anni fa.  
Quelle pubblicizzate sulle pagine de "L'intrepido".  
Costavano poco e funzionavano.

In "trance" avvio il motore della Bombarda.  
Ce ne andiamo a casa di Air che sta in cima a una collina poco lontano ma per me adesso è cambiato tutto.  
Anche le impennate mi vengono male, più blande. Ho il cuore distratto.

Raggiungiamo gli altri e dopo dieci minuti siamo a tavola sotto una pergola a mangiare pane e salame. La birra stempera un poco le emozioni vissute in gelateria.  
In quattro distruggiamo un salame da settanta centimetri in pochi minuti.  
Il record europeo è stato polverizzato come niente.  
I giudici ci avvisano che per noi c'è l'antidoping altrimenti

non omologano il risultato.

Ma che me ne frega a me di un gesto sportivo, se pur brillante...?!?

Io ho lei nella testa e spacco le [censurato] ai miei amichetti per indovinare un possibile nome. Sicuramente stupendo.

I bastardi suggeriscono Deborahhh, Tatiana, Jessika, Sue Ellen e altre schifezze.

"No!" dico.

"Il suo nome deve essere qualcosa di musicale:" ho cominciato a divagare.

Dopo aver spazzolato ogni prodotto commestibile sul tavolo, comprese le mosche, tocca al gelato.

Tutto il gelato sapeva di zigomi. Buonissimo.

Intanto piove.

Ho un'illuminazione. Torniamo al bar a chiedere notizie, magari è ancora la che mi aspetta.

Dell'enduro non mi frega più nulla.

"Andiamo alla gelateria." propongo.

I figghiebuttana dei miei amici suggeriscono una scorciatoia in mezzo al bosco invece dell'asfalto.

Ma si! Chemmenefotteammè!

Ormai l'enduro non ha più senso, si salvano solo le impennate.

Lungo il sentiero il salame e la frittata "Rugnusa" che ci aveva fatto la mamma di Air ribollivano sciabordando pigramente nello stomaco.

Al bar mettiamo sotto torchio il proprietario, la moglie, la cameriera, il cane pitt-bull e pure i clienti presenti. "Parlate bastardi!" Imbarazzante.

Sono distrutto. L'hanno notata tutti ma nessuno ricorda il nome.

Etilisti che altro non siete!

Un tempo abitava in paese.  
Poi se ne è andata. Hollywood, Boston o San Francisco. Città  
alla sua altezza.  
Era la più bella del paese.  
E Air non l'aveva mai nemmeno notata.  
Pensava da andare in moto mentre era concittadino di  
"Zigomi Fulminanti".

Alla fine il nome salta fuori. Io sono svenuto.  
Mi hanno fatto riprendere mostrandomi le foto del record  
mondiale di impennata: 346 chilometri con la ruota alta.  
Altrimenti mi perdevano, eh.  
Il suo nome è il più bello del mondo. Io avrei voluto  
chiamarmi con quel nome.

Il pomeriggio è proseguito in qualche modo ma avevo la testa  
che mi ronzava.  
Vanet ha proposto ancora un'ultima sterrata facile "Che si fa  
con lo scooter" ha detto.  
Maledetto!  
Era una salita lunga e piena stracolma di pietrazze spigolose.  
Durissima.  
Se la fai con lo scooter, a metà salita, se a metà ci arrivi, lo  
butti nel cassonetto.

La fuga è finita.  
Il Nello deve tornare a lavorare. Io, devo, anche io.  
E' irrinunciabile la fuga.  
La fuga ti dona sempre grandi sorprese e sconvolgenti  
esperienze.  
Oggi mi sono toccati un lungo giro nei boschi umidi di  
pioggia d'agosto e un paio di zigomi fulminanti.  
Ho capito da tempo che nell'enduro la moto e il fango sono  
solo degli optional.

Il vero motivo dell'enduro è la sorpresa che ti capita ogni volta.  
Come diceva la mamma di Forrest Gump?  
L'enduro è come una scatola di cioccolatini, non sai mai  
quello che ti capita.

Chissà dove sono adesso quegli zigomi... forse dentro una  
scatola di cioccolatini.



in copertina: Portrait Of Clara Bow - author unknown